

Dopo l'avvio in netto anticipo della campagna elettorale di Emiliano e i forti ritardi del centrodestra nello scegliere il proprio candidato, inevitabili le somiglianze con il 2004

Regione e Comune di Bari Per il Pdl è partita aperta

Con la nomina di Sanza all'Udc
si teme lo spostamento a sinistra

● Franco Antonacci

L'accelerazione data venerdì scorso dal sindaco di Bari, Michele Emiliano, alla campagna elettorale con la presentazione, con largo anticipo, della prima lista civica scesa in campo a suo sostegno per le amministrative 2009 e il silenziatore messo alle polemiche all'interno del partito democratico anche dai più critici verso la sua gestione nei primi mesi da segretario regionale del Pd, rilancia nel campo avverso, nel centrodestra, la palla della prima mossa. Prima mossa che si chiama individuazione del candidato sindaco di Bari da opporre a Emiliano. La partita dei sottosegretari si è conclusa con una debacle per parlamentari baresi. Il governo Berlusconi ha infatti premiato il coordinatore regionale di Forza Italia, on. Raffaele Fitto, e il sen. Alfredo Mantovano, entrambi salentini. Bari, insomma, ammettono ora gli stessi rappresentanti del centrodestra cittadino, è praticamente fuori dai centri della politica che contano come già accaduto nel 2001. Adesso, per chi ha ancora voglia di combattere,

non resta che puntare sul governo della città capoluogo di regione oppure sulla Provincia dove anche l'anno prossimo si vota. E' vero che da un anno a questa parte l'ex-sindaco e ora deputato del Pdl, on. Simone Di Cagno Abbrescia ha dato la sua disponibilità, ma sinora la riserva, a Roma, non è stata ancora sciolta. Forse l'accavallarsi di scadenze politiche dopo l'estate scorsa ha fatto accantonare la questione. Adesso però che il Pdl ha vinto con una larga maggioranza ed è stato pure formato il governo ci si aspetta una smossa di fronte a un Emiliano che ha preso letteralmente il volo. Nel centrodestra ci si ricorda ancora fin troppo bene che cosa successe quattro anni fa. Mentre la coalizione si lacerava per individuare il successore di Di Cagno Abbrescia, sondando la disponibilità di Pisciocchio e Divella, riducendosi praticamente a scegliere Luigi Lobocono un mese prima della presentazione delle liste, il centrosinistra faceva subito quadrato su Emiliano che così po-

tè agire indisturbato. Se non dovesse succedere nulla entro l'estate è chiaro che le previsioni diventano nere perché in tal caso se ne riparlerebbe addirittura l'anno prossimo. "Il Pdl - si commenta nel centrodestra - rischia la debacle con questo ritardo e le inevitabili ricadute sulla Regione". Gli strali sono indirizzati anche verso Fitto che da ministro continua a prediligere Maglie. Al Comune di Lecce, ad esempio, l'attuale sindaco Paolo Perrone, venne scelto candidato con largo anticipo prima della fine della legislatura.

Ma c'è un'altra incognita a pesare nelle prossime scadenze elettorali: il ruolo dell'Udc. Già il fatto che i vertici nazionali abbiano sostituito il salentino Gino Caroppo con Angelo Sanza a commissario regionale del partito in Puglia ai più è apparso uno schiaffo a Fitto. Sanza, infatti, proprio a novembre scorso insieme con Ferdinando Adornato avevano lasciato Forza Italia per aderire all'Udc in seguito al discorso dal predellino della Mercedes di Silvio Berlu-

sconi in piazza san Babila a Milano che annunciava la nascita di un partito unico del centrodestra senza che gli alleati ne sapessero nulla. Sanza è stato candidato capolista Udc al Senato in Puglia non senza esserne eletto per una manciata di voti. Inoltre con lo sbarramento che Berlusconi intende fissare al 5% alle europee del 2009 diventerà sempre più difficile che l'Udc di avvicini al Pdl. Se poi il presidente Vendola dovesse convincersi ad aprire la verifica alla Regione dopo l'estate non si esclude che un rappresentante dell'Unione di centro possa entrare a far parte organicamente della giunta. "La partita a Comune di Bari e Regione a questo punto diventa apertissima rischiando, però, di perderla proprio quando la strada per il centrodestra sembrava in discesa". Se su Di Cagno Abbrescia vi sono dubbi che ce la possa fare anche se lui sostiene mentre cammina per le strade cittadini tantissime persone che lo inciterebbero a tornare, la carta di riserva sarebbe l'avvocato penalista Francesco Paolo Sisto. Ma anche su di lui vi sarebbero forti dubbi nell'elettorato di centrodestra proprio per la sua professione. "Difficilmente - si sostiene - lascerà uno studio conosciutissimo come il suo perché specializzato in missioni impossibili: salvare imputati accusati da gravi reati".